POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Georges Perec e l’osservazione della città nel tempo. Raccontare gli spazi urbani attraverso le pratiche di vita: il Passage Choiseul a Parigi

Original
Georges Perec e l’osservazione della città nel tempo. Raccontare gli spazi urbani attraverso le pratiche di vita: il Passage Choiseul a Parigi / Gron, S. - In: Impronte Urbane_04. Abitare la città che cambia / Gron S., Suraci N.. - STAMPA. - Torino : Politecnico di Torino, 2024. - ISBN 9788885745636. - pp. 8-23

Availability:
This version is available at: 11583/2995968 since: 2024-12-27T15:55:12Z

Publisher:
Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

28 November 2026

IMPRONTE URBANE_04

Abitare la città che cambia

Silvia Gron
Niccolò Suraci





IMPRONTE URBANE_04

Abitare la città che cambia

a cura di

Silvia Gron

Niccolò Suraci

Progetto grafico della copertina: Cristiano Tosco, *Cose dell'abitare*, 2024.

Progetto grafico e impaginazione: Emidio Alabrese, Cristiano Tosco.

Le foto dove non specificato sono degli autori.

Ringraziamenti: Si ringrazia tutto il personale e i direttori di biblioteche e archivi dove abitualmente si dimora nel fare ricerca; un ringraziamento particolare a chi ci ha accolto e ospitato nelle proprie case a L'Aquila condividendo le proprie esperienze.

Si ringraziano i detentori dei diritti per aver concesso l'autorizzazione a riprodurre le illustrazioni.

Tutti i diritti sono riservati ai sensi della vigente normativa.

Gli autori sono a disposizione degli eventuali detentori che non sia stato possibile rintracciare.

© 2024 Politecnico di Torino, Torino, Italia

ISBN 978-88-85745-63-6
Stampato da Progetto Immagine S.r.l., Torino, Italia 2024

INDICE

6 Silvia Gron_*Appropriarsi di un luogo*

8 Silvia Gron_*Georges Perec e l'osservazione della città nel tempo. Raccontare gli spazi urbani attraverso le pratiche di vita: il Passage Choiseul a Parigi*

24 Niccolò Suraci_*Fenomenologie: esperienza, descrizione, comprensione, progetto (un tentativo autobibliografico)*

32 Marianna Ascolese_*Frammenti di un discorso urbano*

38 **Parte_01 L'Aquila**

39 Cristiano Tosco_ *Restituire la permeabilità del tessuto storico: alcune note metodologiche*

40 Alessandro Chiappanuvoli_*Quel giorno lontano così vicino*

44 Giuseppe Mastrangelo, Lorenzo Nardis_*Storia di una resistenza urbana. Dal sisma alla ricostruzione materiale e immateriale*

62 *Alessandra Campo_Conservazione come conversazione. Sempre la stessa Aquila, mai la stessa acqua*

70 Giuseppe Mastrangelo_*Progettare all'Aquila, progettare L'Aquila. Traiettorie pratiche di ricostruzione, la lacuna/mancanza nel progetto di restauro architettonico*

76 Federico Eugeni_*Modellare il territorio per comprenderlo e ricostruirlo. L'esperienza di L'Aquila*

81 **Parte_02 Tesi di Laurea**

82 Niccolò Suraci_ *Il racconto di anni di lavoro sul tema della lettura culturale del progetto*

84 Cristiano Tosco_*Disegnare L'Aquila. La rilettura attraverso il progetto e viceversa*

88 Flaminia Marafelli_*Riscrivere l'interno. Indagine sulle nuove spazialità Castelvecchio Calvisio*

92 Francesca Meineri, Veronica Valepiano_*Patromonio (In)aspettato. Ricerche sul territorio che cambia. La circolarità applicata a un progetto di recupero architettonico per le Aree Interne*

96 Luigi Borghetti_*Luoghi, margine e identità. Il Cilento, il Vallo di Diano e Caggiano*

100 Kevin Morelli, Natalie Serafino_*Spazio, collettività, coesistenza. Rigenerazione di un contesto migratorio nella periferia ateniese: il caso di Neos Kosmos*

104 Emiljan Prenga_*Ripensare il margine. Il caso di Keneta a Durazzo*

108 Mattia Scarpellino_*Abitare Nishi Tokyo. Scenario Progettuale per un quartiere agricolo*

112 Luca Secci_*Guardando verso Sud. Affinità e divergenze nella città latino-americana contemporanea*



Silvia Gron
Piani sovrapposti, il restauro della galleria, *Passage Choiseul*, Paris16 ottobre 2012

Georges Perec e l'osservazione della città nel tempo. Raccontare gli spazi urbani attraverso le pratiche di vita: il Passage Choiseul a Parigi

Nel libro *Espèces d'espaces*[1], Perec individua alcuni esercizi (*travaux pratiques*) su come interrogare lo spazio urbano, quali attenzioni riporre per osservare e tentare di descrivere un/quel luogo ricco di quotidianità. Nella ripetizione sistematica dell'osservazione si evidenzia sempre come lo spazio ha una forma mutevole, nel cambiare le condizioni in essere, quelle indotte nel tempo dalle trasformazioni urbane o dalle modificazioni degli usi, delle attività o dipendenti anche solo dal variare delle tracce discontinue impresse dal differenziarsi dei percorsi della gente, al variare del loro abito o di quel che portano con sé. La narrazione non indaga sul perché di queste modifiche ma attraverso l'evidenza dell'instabilità del rapporto fra contenitore e contenuto il racconto devia dal fatto in essere concentrandosi nel restituire una sensazione, un'atmosfera, un rimando anche solo quello dell'evidenziare una mancanza.

Quando Perec formalizza l'esercizio, questo diventa un metodo, che vede l'applicazione in place S.te Sulpice con lo scritto *Tentative d'épuisement d'un lieu parisien*[2] dove l'annotazione si ripete in modo continuativo per tre giorni consecutivi. Ma è già dal 1969 che Perec sta lavorando a un progetto intitolato *Lieux* da completarsi entro il 1981 avente una propria struttura narrativa dove all'annotazione sul campo si affianca anche la dimensione del ricordo della propria esperienza in quello specifico spazio urbano. *Lieux* è composto da 12 luoghi dove annualmente Perec svolge il suo esercizio *réel* ovvero di sopralluogo annotando tutto ciò che c'è da annotare e di *souvenir* raccogliendo i suoi ricordi strettamente legati a quel luogo[3]. Mentre l'esercizio rivolto a St. Sulpice proprio perché svolto in un tempo ristretto ha un unico sguardo e risulta molto orientato a evidenziare il tempo ritmato dal quotidiano, determinato dal passaggio delle persone o dei bus, *Lieux*, dovuto al trascorrere di un intero anno fra i diversi sopralluoghi, evidenzia come è anche lo sguardo a cambiare evidenziando che non è mai oggettivo, componente che influenza poi molto la scrittura adottata.

Nel far emergere l'efficacia del metodo occorre confrontare fra loro i tentativi descrittivi raccolti nel testo *Lieux*, infatti è dalle osservazioni accumulate nel tempo da Perec che si evidenziano le potenzialità descrittive dell'esercizio, annotazioni che possono restituire al luogo un'identità, evidenziare elementi di permanenza caratterizzanti o di trasformazione contestuale all'indagine o per confronto con la situazione odierna[4].

Solitamente Perec separa nettamente gli appunti raccolti durante la visita annuale nel luogo e i ricordi ad esso associati – e questo fa parte del metodo –. Divide nettamente nella produzione lo svolgimento della fase *réel* da quella del *souvenir* e forse si può pensare che i singoli racconti delle 2 sezioni si sostengono da soli come ci mostra la pubblicazione del solo apparato *réel* da parte di Perec su 5 di questi luoghi[5] ma il ricordo, nella descrizione, assume sempre un ruolo importante perché spesso direziona l'interesse, la motivazione della visita, la anticipa o ne legge quegli aspetti direttamente associati.

Nell'indagare sul metodo descrittivo proposto da Perec si sceglie di analizzare fra i dodici luoghi individuati nell'opera *Lieux* gli scritti riguardanti il *Passage Choiseul*[6].

La scelta ricade su di uno spazio urbano avente specifiche caratteristiche è uno spazio raccolto, che narra la città ottocentesca che si trasforma, che cerca di modernizzarsi e si fa vetrina di sé stessa[7] proponendo ai suoi abitanti spazi privilegiati che del commercio ne fanno un punto di forza e tale da proporsi anche come nuovo spazio per il passeggio e la cultura dove insistono caffè, librerie, teatri e poi cinema.

Solo in questo caso, per Perec, la scelta non è legata al proprio vissuto in quello spazio, alle persone che ha conosciuto lì o alle esperienze fatte e questo determina, esprime potenzialmente il suo interesse per quelle storie che quel luogo contiene anche se non completamente esplicitate.

I ricordi gli sfuggono, rimandano sempre ad altro, ad altri spazi, ad altri *Passage*. L'unica ragione che emerge sulla scelta di questa galleria e, sul cosa significa per lui, è il legame con sua moglie Paulette, rimandando alle passeggiate con lei mentre l'accompagna alla Bibliothéque Nationale dove all'epoca lavorava. Una possibilità che lui stesso indicherà come occasione per parlare di lei, anche se poi non lo farà. Perec sceglie la Galleria per l'urbanità che contiene[8].

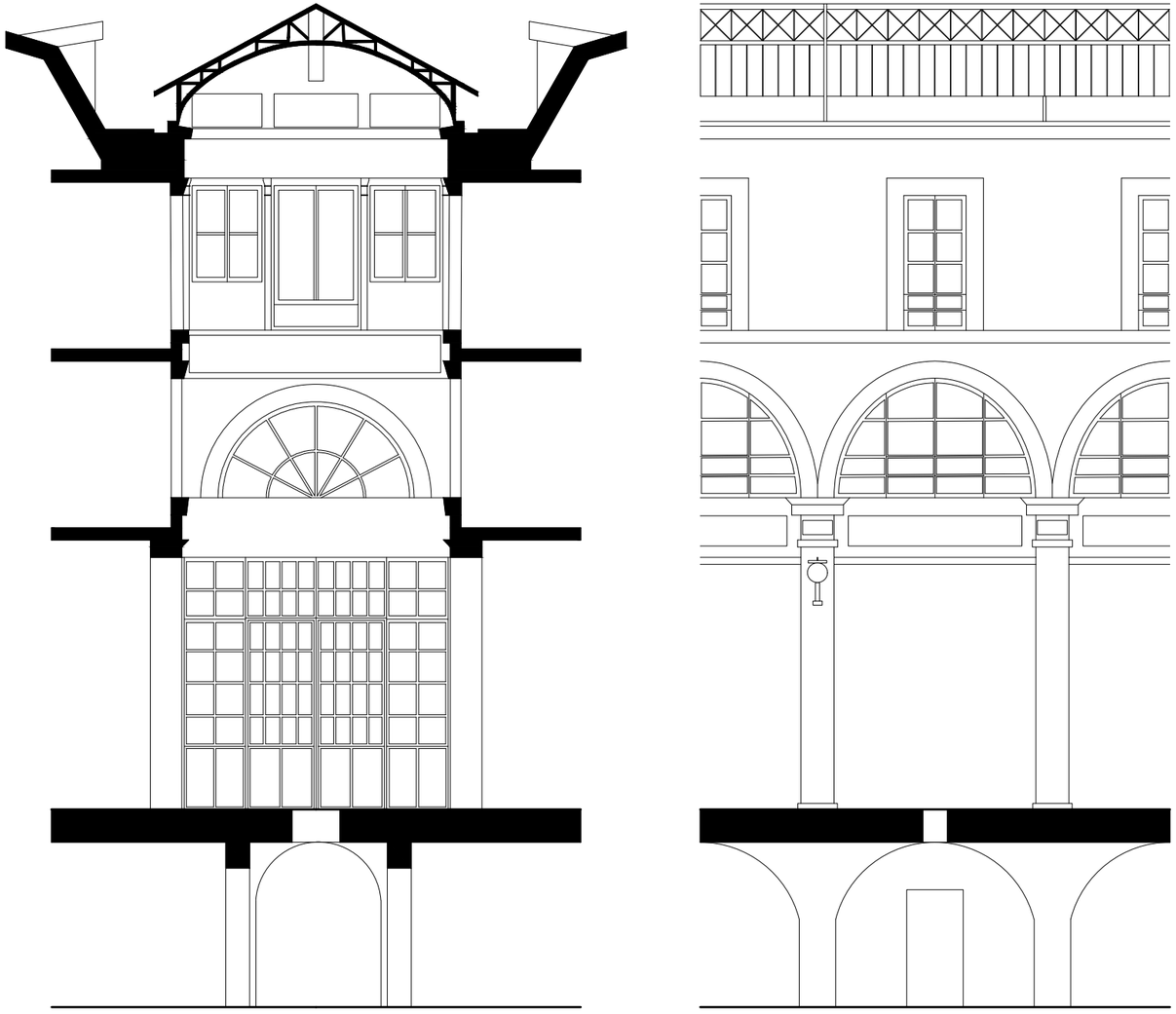
Il suo sguardo, proprio perché distaccato dal ricordo della sua esistenza, si differenzia dagli altri 11 luoghi che compongono l'opera *Lieux* e dove sistematicamente ogni mese svolge l'esercizio, il suo sguardo è potenzialmente più neutro ovvero meno condizionato al soffermarsi su particolari

strettamente connessi con il proprio vivere e per questo forse si mostra più curioso nel capire l'essenza di quello spazio, esercitandosi a catalogare quel che c'è.
Perec, affronta la visita sul posto con metodicità cercando sempre di ordinare le parole – contenute nelle insegne – e le cose – quelle della merce esposta – e attraverso queste descrive lo spazio fisico e le relazioni urbane che si delineano attraverso specifiche sequenze temporali e spaziali.
Si parte così dagli esercizi, in particolare dall'inventario delle cose che esistono e delle parole scritte nei luoghi (che possono svelarne l'origine o costituire relazioni temporali), cose e parole raccontano il luogo nel tempo e se si evidenziano cose e parole conservate nel tempo, in quel luogo, allo stesso modo il luogo mostra quante cose e parole ha consumato o trasformato.

Il Luogo elementi di descrizione

Passage Choiseul è ubicato nel II arrondissement, con accesso dalla rue des Petits Champs al n. 40 e da rue Saint Augustin al n. 23 ingresso posto in asse alla rue Choiseul.
Se si utilizzano i mezzi pubblici occorre fare riferimento alla linea 3 della metropolitana scendendo alla fermata *Quatre Setptembre* e i bus 29 alla fermata *Petits Champs – Richelieu* o 39 alla fermata *S.te Anne – Petits Champs*.
La struttura del *Passage*, un percorso lineare lungo circa 190 e largo 3,9 metri, si addossa all'isolato di rue S.te Anne con 92 arcate – 46 per lato – che corrispondono a singoli vani a destinazione commerciale. In particolare per alcuni degli spazi rivolti a Ovest – corrispondenti ai n.ri dispari dall'11 al 53 – hanno anche un affaccio con vetrina su rue Dalayrac. La successione delle arcate è interrotta dall'uscita a Ovest verso la rue Dalayrac al n. 40 e dal collegamento a Est, con uno stretto passaggio, verso rue S.te Anne al n. 59. L'intera galleria è delimitata da edifici con maniche semplici alti tre piani fuori terra rivolti con proprie bucature verso la galleria e da un piano mansardato esterno. Il decoro delle facciate interne alla galleria è principalmente caratterizzato dalla successione continua degli archi e paraste che individuano le singole cellule e che comprendono i primi due piani. Una semplice cornice su cui si appoggiano le finestre a doppia anta del terzo piano, poste assialmente agli archi sottostanti, e una cornice di copertura, completano i fronti della galleria. L'altezza delle facciate interne è pari a circa 10 metri, la proporzione dovuta al ribaltamento dei fronti rispetto alla larghezza del passaggio restituisce un ambiente raccolto e al tempo stesso svettante verso il cielo. La copertura a doppia falda è interamente vetrata e come racconta Geist: *il tetto in vetro era originariamente autoportante con piccole lastre e controventi triangolari per rafforzare le nervature. È stato però rinnovato per renderlo strutturalmente più stabile: il colmo a traliccio è sostenuto da travi reticolari con sotto supporti ad arco, posti ogni due campate. Il manto in vetro è arretrato rispetto al cornicione per consentire una ventilazione costante*[9]. Se si confronta tipologicamente il *Passage Choiseul* con le altre gallerie parigine Choiseul è assimilabile a quella coeva di *Grand Cerf* (1825)[10] posta fra rue Dussoubs e rue Saint-Denis (II arr.) per la proporzione fra l'altezza delle fronti, numero di piani corrispondenti e larghezza del passaggio oltre alla presenza del sistema di apertura della copertura vetrata (1845) in questo caso esistente in corrispondenza delle passerelle trasversali di collegamento fra i due fronti disposte fra loro all'incirca ogni 20 metri in allineamento con la cornice superiore.
Il lungo percorso di *Passage Choiseul* a tutt'altezza e l'estesa copertura è interrotta, in corrispondenza delle arcate nn. 79-81 e 80-82, dall'antico fabbricato dell'ex Hôtel de Gesvres[11], oggi *Etablissement Lavrut*, posto trasversalmente allo sviluppo della galleria e avente ingresso da rue Monsigny n. 6, mostrando il proprio fronte all'interno del passaggio contraddistinto verso Sud dalla presenza di un balcone aggettante che simula un piccolo pronao sorretto da 4 esili colonne ioniche che reggono una trabeazione con timpano decorato che culmina con un grande orologio e verso Nord da una finestra incorniciata con mensole sottostanti. In corrispondenza del fabbricato la modularità delle arcate varia, i due grandi ambienti per parte vengono tripartiti da esili colonne. Lungo l'intero sviluppo del *Passage* si incontrano poi gli ingressi agli appartamenti posti ai piani superiori in particolare sul lato Sud-Est, contraddistinti dalle piccole porte inserite nelle arcate che permettono di accedere ai vani scala interni.
Se il *Passage* lo si pensa come uno spazio pubblico per la possibilità di attraversarlo e per la disposizione delle attività commerciali che lo delimitano con continuità, in realtà è da considerarsi come parte di un insieme di case dove le singole proprietà private si coordinano nella manutenzione attraverso un proprio Regolamento, nel caso specifico applicato dal Comitato di Sorveglianza composto da 5 membri scelti fra i proprietari. Parte del regolamento è affisso nei pressi del locale destinato a portineria – arcata n. 6 *loge du gardien* –. Gli otto articoli elencano divieti come quello di sbattere i tappeti o gettare oggetti o carta dalle finestre, come regolamentare alcune attività più propriamente dedicate al commercio, ovvero come e quando effettuare il carico merci, gestire le pulizie o i rifiuti. Ecco che se il *Passage è* [considerato come] *una traiettoria di comunicazione cittadina che appartiene alle viscere del costruito, simbolizza* […] *però un'inestricabile ambiguità: quella di essere al tempo stesso un interno e un esterno, strada e casa, pubblico e privato*[12].

Parigi è conosciuta per le numerose gallerie, di queste, una ventina, sono realizzate nel primo quarto dell'Ottocento, 1823-1828. Anticipando il progetto Haussmaniano[13] questi interventi cercano di restituire nuovi spazi alla città partendo dalla riorganizzazione interna degli isolati dove le stratificazioni sono più intense. Nuovi percorsi che costruiscono nuove reti urbane. Il *Passage Choiseul* si affianca alla *Galerie Colbert* – 1826 – e alla *Galerie Vivienne* – 1825 – che si attestano tutte parallelamente lungo la rue des Petits Champs privilegiando il passeggio dalla rue de Rivoli[14], all'epoca in costruzione, il Palais Royale per arrivare alla place de la Bourse e alla sede del Credit Lyonnaise dove il tracciato coperto prosegue virtualmente con una galleria in ferro. Raggiungendo poi a Nord i *Passage: des Panoramas* – 1800 –, *Jouffroy* – 1845 – e *Verdeau* – 1846 –, nell'insieme questi percorsi costruiscono una rete che unisce importanti edifici quali la Biblioteca Nazionale e alcuni teatri nel definire uno spazio urbano dedicato alla cultura, disegnando al tempo stesso il supporto alle successive trasformazioni nello strutturare i grandi boulevard, l'avenue e la place de l'Opera.
Il progetto del *Passage Choiseul* – 1825 – è parte di un complesso articolato di trasformazioni riguardanti il quartiere Feydeau, coordinate dalla Banca Mallet, e che solo in parte verranno realizzate[15]. Osservando il *Plan de Paris* redatto sotto la guida di M.-E. Turgot del 1734[16] verificato poi con il catasto del 1810[17] è possibile consta-



Nelle pagine seguenti: *Passage Choiseul*, sezione e prospetto del settore centrale della galleria (disegno a cura di C. Virgilio). Foto esterni: ingresso da rue Saint Augustin; foto interni: facciata trasversale Nord con balcone, facciata trasversale Sud con l'orologio, viste complessive verso Nord; foto esterni: ingresso da rue des Petits Champs (S. Gron, 2023).



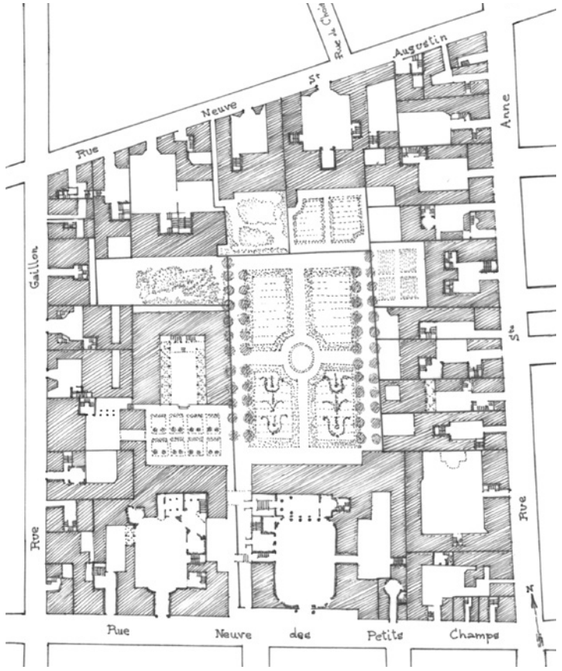


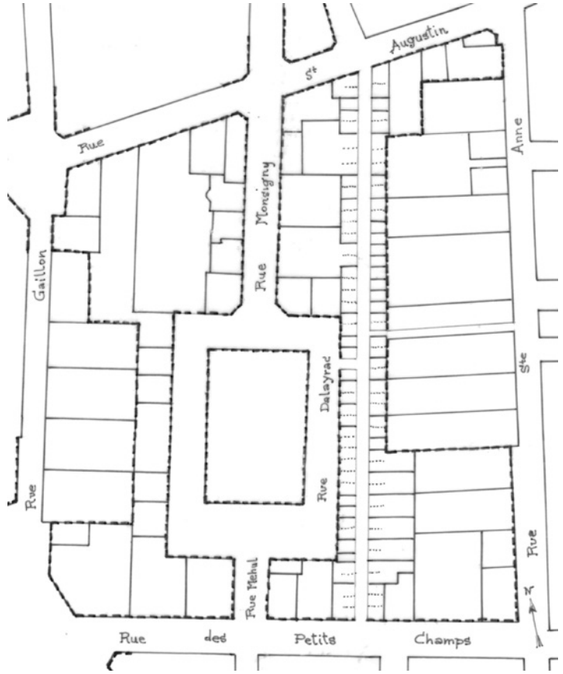












Trasformazione urbana quartiere Feydeau, confronto fra la situazione al 1820, prima della realizzazione del Passage Choiseul, e quella del 1860 a post intervento con individuati i nuovi tracciati urbani (elaborazione S. Gron).

tare che l'isolato preesistente all'epoca era esteso dalla rue S.te Anne alla rue de Gaillon con un edificato denso disposto lungo i bordi delle vie con corti interne che racchiudono un grande giardino centrale – hôtel de Pont-Chartrain già hôtel de Lionne, 1661 – delimitato da due allee che tagliano all'interno l'isolato dalla rue des Petits Champs alla rue Saint Augustin evidenziando anche salti di quota ben definiti dai tracciamenti dei lotti.
L'intervento urbano prevede il taglio in due dell'isolato – che avverrà con ordinanza del 1826 – con la demolizione dell'hôtel de Lionne per realizzare l'asse di rue Méhul – Monsigny e la costruzione, al centro, del Théâtre Royale de l'Opéra-Comique anche conosciuto come la *Salle Ventadour* inaugurato nel 1829[18].
L'intera operazione del *Passage Choiseul* è affidata all'architetto François Mazois che presto – 1826 – viene sostituito da Antoine Tavernier[19] tanto da far ricadere a lui la paternità dell'opera.
La planimetria, *Terrains et maisons à vendre et à louer*[20], che risale al 1826 ci mostra il *Passage* con individuate le successive opere di completamento dell'intervento quali la realizzazione dei teatri de l'Opèra Comique e di Mr. Comte come Théâtre des enfants anche questo progettato da Tavernier con accesso diretto dal *Passage* – attuale arcata n. 65. Il *Passage Choiseul* è aperto dal 1827 e nel 1829 si amplia con la costruzione del *Passage S.te Anne*.
Leggendo la planimetria del 1826 non vi sono modifiche importanti da evidenziare, le singole unità al piano terra nel tempo in alcuni casi si accorpano fra confinanti, mentre le botteghe con affaccio su rue Dalayrac si aprono verso strada con una propria vetrina.
Con le planimetrie catastali di metà Ottocento[21] è possibile verificare anche la situazione patrimoniale e le trasformazioni nel tempo dovute ad accorpamenti o frazionamenti utile nell'indagare se questo incida sull'organizzazione del *Passage*.
La mappa degli anni trenta dell'Ottocento ci mostra la parte pari – verso Est – della galleria composta da 31 lotti e di questi 13 appartenenti ancora alla famiglia Mallet, mentre la parte dispari da 37 lotti, confrontando i dati con il catasto del 1860 i lotti si riducono a 28 sulla parte pari a 21 sulla parte dispari, questo in alcuni casi corrisponde anche ad un utilizzo di più arcate, componente non sempre verificata nel tempo e molto variabile.
Analizzando le parti architettoniche si segnala invece il cambiamento della copertura vetrata, come precedentemente illustrato da Geist, e l'installazione di nuovi apparecchi illuminanti, interventi forse realizzati nell'imme-






Passage Choiseul nel tempo come illustrato dalla foto di Henry Roger-Viollet [1900] (in basso a sinistra), le tre foto di Eugène Atget, 1907-1908 (in alto a sinistra) e la foto di Charles Joseph Antoine Lansiaux 1916 (in alto a destra).

diato dopoguerra e poi in tempi più recenti, con la sostituzione della pavimentazione interna alla galleria, da lastre in pietra a grandi piastrelle in graniglia. Iscritto nell'elenco dei Monumenti storici della città nel 1974 solo con l'aiuto del Ministero della Cultura nel 2012 il *Passage* è stato oggetto di restauro coordinato dal Cabinet Castin Gilles et Villaret a nome della comproprietà, sotto la direzione dei lavori Jean Frédérick Grevet[22] – *architecte du patrimoine* – e lo studio ID-wad diretto da Raphael Bouchemousse con supervisione dell'architetto Yves Bozelec per conto della Municipalità. Le opere hanno riguardato: la rimessa della copertura con la sostituzione dei vetri e della tettoia esterna di ingresso di rue des Petits Champs, per poi dopo il 2013 occuparsi del rifacimento della pavimentazione in pietra, che riprende il disegno originario, degli impianti, dell'illuminazione e della pulizia delle facciate[23].

Una decina di fotografie – dai primi del Novecento al 1967[24] – per lo più raccolte presso il Musée du Carnevalet e la Bibliothèque de France ci mostrano i cambiamenti dovuti alle modifiche della copertura e della pavimentazione, come il degrado continuo delle facciate strettamente connesso all'assenza per lungo tempo di una istituzione condominiale che regolamentasse il coordinamento degli interventi[25]. Le foto sanno raccontarci il luogo caratterizzato dalle insegne, dalla merce esposta anche fuori dalle vetrine e come l'atmosfera cambia al cambiare delle mode, degli usi commerciali. La foto di Henry Roger-Viollet [1900], le tre foto di Eugène Atget, 1907-1908 e la foto di Charles Joseph Antoine Lansiaux 1916, mostrano una galleria ricca di cose ogni arcata è dotata di propria lampada a boccia installata sulla parasta, e alcune anche di tenda parasole composta da un semplice rullo con struttura metallica affissa sopra l'insegna della vetrina. Ogni negozio può esporre la propria merce anche all'esterno – senza oltrepassare i 50 cm – con mobiletti inseriti nella vetrina o tavolini asportabili, bancali rimovibili, aste di supporto. La varietà si contraddistingue proprio dalla merce esposta esternamente come le insegne aggiuntive disposte a bandiera a diverse altezze, utilizzando forme, colori e caratteri diversi, per alcuni anche la riproduzione dell'oggetto venduto come la pipa o il guanto sono appesi sopra gli ingressi. Le singole botteghe sono accoglienti, il tappetino disposto all'esterno all'ingresso, i colori dei serramenti differenti, la manifattura dell'arredo in legno o in ferro per l'esposizione delle merci e le numerose scritte ti avvolgono in un intimo abbraccio. La gente passeggia, guarda le vetrine o entra in una bottega, i commercianti aspettano i loro clienti sulla porta del loro negozio. Al ristorante italiano che vende anche vino, la cremeria, il caffè, la libreria, la stamperia, le cose vendute nei primi anni del Novecento sono profumi, *maroquinerie*, pipe, merletti, cappelli in paglia, velette, foulard, oggetti in *caoutchouc*, cartoline postali.



Così mentre al n. 65 si può immaginare un buon afflusso di gente che occupa il *Passage Choiseul* interessata dalle operette che mette in scena Jacques Offenbach nel Théâtre des Bouffes-Parisienns già sede del Théâtre des enfants[26], allo stesso modo è possibile pensare, come capita al protagonista del film *Midnight in Paris* di Woody Allen, di incontrare molti artisti, scrittori del passato presso la sede del libraio Alphonse Lemerre ai n.ri 23-33, attivo dal 1862[27], i poeti del movimento dei parrassiani sostenitori "dell'arte per l'arte". Le tre raccolte di poesie del *Parnaso contemporaneo* edite nel 1866, 1869, 1876 raccolgono scritti di ben 99 poeti e scrittori, fra questi occorre citare Théophile Gautier, Théodore de Banville, Charles Leconte de Lisle teorici e capofila del movimento, ma anche Sully Prudhomme, Charles Baudelaire, Stéphane Mallarmé, Paul Verlaine che è facile pensarli seduti al tavolino al caffè Voltaire al n. 21 mentre si recano dal loro editore. In ultimo occorre citare lo scrittore Louis Ferdinand Auguste Destouches, più conosciuto con lo pseudonimo di Céline, che dal 1899 vive con la sua famiglia nel Passage Choiseul, prima nella bottega al n. 67 e dal 1904 al n. 62 dove la madre vende oggettistica, antiquariato, pizzi e porcellane. La presenza di Céline restituisce una *certa inquietudine* […] *Céline cresce letteralmente nel Passage, un luogo senza dubbio insalubre e non adatto a un ragazzino. "Lassù, la nostra ultima stanzuccia* […] *era chiusa da inferriate, per via dei ladri e dei gatti. Era la mia camera …". Non so se queste radici abbiano influenzato il disincanto e il pessimismo dello scrittore, ma certo la descrizione del Choiseul che farà più tardi in uno dei suoi romanzi più famosi, Morte a credito, è di un'angoscia definitiva: "Pare fatto apposta per creparci, lentamente ma sicuramente, fra le pisciate dei cagnozzi, la zella, gli scaracchi, le fughe di gas. È più fetido d'una prigione". Oggi la situazione è cambiata,* […] *e gli scaracchi non ci sono più, ma l'atmosfera resta sospesa nel tempo e il fantasma di Céline non ha nessuna intenzione di abbandonare la galleria. Un motivo in più per visitarla*[28].






Passage Choiseul nel tempo, le foto di Jacques Ernest Bullot 1945, Robert Doisneau 1949, Johann Friedrich Geist 1967.

L'atmosfera cambia molto nelle foto successive, quelle di: Jacques Ernest Bullot 1945, Robert Doisneau 1949, Johann Friedrich Geist 1967, qui si nota che la copertura è sostituita con la nuova struttura in ferro, come anche il sistema di illuminazione infatti sono state installate lampade a boccia centrali al passaggio sostenute da esili archi in metallo disposti ogni due arcate. Le vetrine si asciugano degli apparati esterni, la nuova libreria Lemerre, all'epoca ancora attiva, espone i suoi libri solo all'interno della propria vetrina. Le insegne continuano però ad avere un proprio ruolo, le scritte si dispongono sulle tavolette a bandiera come a terra e alcune sono state aggiunte al neon, cenni di una modernità consumistica. Sui generi esposti nelle vetrine dalle foto si acquisiscono poche informazioni oltre alla presenza di negozi di scarpe: Barlett, Yvette; un fotografo che sviluppa su pellicole Agfa o un ottico che si contraddistingue per la grande montatura di occhiali appesa sopra la sua vetrina.

È nel guardare la foto di Geist, che anticipa di due anni i sopralluoghi di Perec, nel vedere l'insieme delle facciate degradate che si evidenzia quel che, quel luogo accumula, stratifica nel tempo anche solo nel ricordo, senza disgiungersi da chi lo abita e da chi lo ha abitato, dalle sue storie.

Lieux di Georges Perec: note riguardati i documenti

L'apparato dei testi relativi al *Passage Choiseul* elaborati da Georges Perec per Les Lieux, e che qui si fa riferimento, è composto da 5 scritti *réel*[29] (sopralluoghi: n. 9 – 26 maggio 1969 h 16.10, gli appunti vengono ricopiati a manoscritto il 30 maggio 1969 alle h 11.30 a casa di Ester in boulevard de Beauséjour[30]; n. 29 – 24 marzo 1970 h 16; n. 56 – 31 luglio 1971 h 12; n. 86 – 13 luglio 1972 h 11; n. 112 – 15 novembre 1974 h 16)[31] e da 5 scritti di *souvenir* (ricordi: n. 22 – 6 dicembre 1969 h 16; n. 43 – 10 ottobre 1970 h 11; n. 65 – 20 settembre 1971 h 16.45; n. 87 – 4 settembre 1972 h 18; n. 109 – 8 luglio 1974 h 4.15)[32].

Réel

Tutti i sopralluoghi svolti da Perec per il *Passage Choiseul* si possono considerare delle osservazioni mobili, la sua scrittura riguarda la continua annotazione di elementi che si ripropongono in successione al suo camminare luogo la via. In questo caso preferisce descrivere entrambi i lati del *Passage*, in sequenza, evidenziando se si tratta del fronte sinistro [G] o destro [D] rispetto alla direzione che prende ovvero alla via e porta di accesso al *Passage*. L'appunto si ordina poi seguendo la successione dei numeri civici delle attività commerciali apposti a ogni arcata.

Il primo sopralluogo, del 1969[33], è quello più completo anche se l'annotazione è molto rapida, infatti percorre l'intero *Passage* in soli 35 minuti – dalle 16.10 alle 16.45 – entrando dal portone di rue St. Augustin[34] riempie di appunti 11 fogli bianchi, 10x15 cm, di un blocco a strappo superiore.

La riscrittura, sempre manuale eseguita 4 giorni dopo, definisce con più precisione quanto scritto velocemente sul posto senza però modificare le informazioni annotate, aggiunge però, a fine sopralluogo, un *Essai de recapitulation* ovvero contabilizza il numero di attività presenti suddividendole rispetto al genere.
Questa prima visita è quella più completa infatti attraverso le annotazioni di Perec si riesce a ricostruire con precisione la successione di tutte le attività commerciali, dargli un nome e specificare il genere. Il sopralluogo del 1970[35] è annotato su un blocco di fogli bianchi 15x20 con strappo laterale, Perec ne utilizza 8. Entra nel *Passage* da rue St. Augustin[36] senza specificare le diverse facciate annota secondo la successione dei numeri civici interni corrispondenti alle arcate. La scrittura in parte cambia dal sopralluogo precedente ovvero aggiunge al nome e al genere altre indicazioni sulla tipologia di merce venduta, su scritte apposte sulle vetrine, in questo modo se lo sguardo appare più preciso per alcuni spazi per altri diventa distratto ovvero dall'elencazione mancano delle parti, nella sequenza proposta è chiaro che avanza senza annotare per poi ritornare indietro e descrivere un solo fronte in questo caso le attività segnalate si riducono o non precisa se le attività occupino più arcate; complessivamente mancano annotazioni puntuali su 26 arcate che corrisponde a più di un quarto delle esistenti.
Il 31 luglio 1971[37] Perec dedica due osservazioni dopo aver attraversato *Passage Choiseul* descrive il *Lieux* di rue St. Honoré. La descrizione per il *Passage* inizia da rue des Petites-Champs al n. 40[38] e procede in senso inverso rispetto ai due sopralluoghi precedenti indicando come aveva già fatto nel 1970 i soli numeri civici delle singole botteghe. Percorre l'intero *Passage* e ricomincia da dove è entrato, ma anche lungo il percorso non procede in modo sistematico nella catalogazione delle attività, infatti ritorna sistematicamente sui suoi passi proponendo al normale fluire dei sussulti, questo fa sì che la numerazione non è sempre consecutiva e che perda il filo talmente che l'informazione si dirada, sono 39 le arcate non descritte.
Le annotazioni vengono eseguite utilizzando 6 fogli bianchi di un blocco a strappo laterale 15x20 cm, a questo farà seguito la trascrizione dattiloscritta. La riscrittura si differenzierà dalla prima annotazione poiché lo scrittore completerà con alcune osservazioni, affiancate all'individuazione della singola bottega, più puntuali nello specificare il tipo di merce, un oggetto che ha suscitato la sua curiosità. Queste aggiunte sono evidenti perché le inserisce nel testo fra parentesi o doppia parentesi tonda. Durante questo sopralluogo Perec diversifica il contenuto dell'annotazione infatti all'elencazione delle attività inserisce altre percezioni come i suoni, il silenzio, i rumori, la musica nel seguire da dove proviene e che tipo è. A questo aggiunge qualche osservazione sui passanti, cerca di contarli o si sofferma sull'aspetto di un passante, da questo momento non sarà più solo nel percorrere il *Passage*.
La visita del 1972[39] si caratterizza fortemente da un incontro che Perec fa all'interno del *Passage*. Inizia il suo percorso entrando da rue des Petites-Champs[40] e annota le prime vetrine distinguendole solo se poste a sinistra o destra, alla quinta vetrina viene fermato dalla portinaia del *Passage* che gli chiede spiegazioni su cosa stia facendo e iniziano una discussione che interromperà il sopralluogo. Perec esce dal portale di rue Dalayrac e sceglie di fermarsi in un café di rue Monsigny per trascrivere l'episodio all'interno del *réel*, il dialogo intercorso, l'aspetto della signora, commentando infine la sua espulsione[41]. Nel complesso descriverà solo 14 arcate, poco più del 10%. Complessivamente i fogli utilizzati sono 8 del tipo bianco a *block notes* a strappo con spirale laterale della dimensione 10x15.

Lieux n. 86 *réel*

13.7.72
11h
de l'A de S
par le 39
desc [endu] à Se Anne Petits Champs
(ayant once more oublié où
commence le passage Choiseul)
ds [dans] la r [ue]des P[etits] C[hamps]? Oui!
Le Royal Sologne (G)
Sexashop (D)
Julil Modiste (G)
La Chemise de Fr [ance] (dr)
Barlett (Dr)
And

qq [quelques] minutes plus tard à la terrasse d'un café rue Monsigny. À peine aije commencé à dénombrer les magasins que qqn [quelqu'un] comme la concierge ou gardienne du passage est venue me demander ce que j'écrivais, pourquoi je notais les nos [numeros], tout en essayant de lire ce que j'avais écrit et ne cessant de répéter: c'est interdit c'est interdit c'est privé ici. J'essaye, évidt [évidemment] en vain de lui expliquer d'abord que je ne fais rien de répréhensible, puis que je décris ce passage régulièrement depuis 5 ans (j'exagère).
Elle me demande
: pourquoi
: je suis écrivain
Cela me gêne évidemment mais elle encore plus
: Vous devez demander la permission à l'administrateur, en bas (en bas voulant dire l'autre bout du passage) bcp [beaucoup] de gens se retournent, regardent écoutent. Forte d'on ne sait quel bon droit la gardienne continue d'expliquer l'affaire à des gens qui manifestement sont de son avis. j'en tremble, mis hors de moi par tte [toute] cette crétinerie, je sors par la sortie de la rue Dalayrac, ayant à peine regarde 3 vitrines
À Cactus Bazar un service de cristal exécuté par Lalique en 1915 pour Bao Dai il manque des verres: 3500 frs [francs]

À plusieurs reprises j'ai remarqué la méfiance des riverains, particulièrement ds [dans] ce passage: on ne me demande jms [jamais] de compte lorsque je suis ds [dans] un café, mais svt [souvent] lorsque je longe une rue: parfois on me p[ren]d pour un officiel chargé d'organiser les expulsions (rue Vilin). Ici, sans doute, pour un espion !

Elle avait une blouse bleue, des lunettes et une tête petite et mince. J'étais évidemment très désarmé en face d'elle et mon comportement a dû lui donner raison: j'ai d'abord protesté que je ne faisais rien du mal, puis suis parti comme si j'avais été démasqué. Le plus cocasse est qu'elle a essayé de m'arracher mon carnet en voyant que je continuais à écrire (j'ai eu envie d'aller voir «l'Administrateur» et le cas échéant la police, le maire de la ville, les députés et les présidents, mais même si ça risquait d'être drôle, ça ne m'aurait pas avancé: c'est interdit, c'est privé[42].

Nell'ultimo sopralluogo realizzato il 15 novembre del 1974[43] Perec non prende appunti, forse non annota sul posto per non attirare l'attenzione, il *réel* sarà di fatto un *report* scritto alla sera della passeggiata svolta nel pomeriggio. Un solo foglio bianco 15x18 contiene 10 righe riguardanti le attività commerciali, ne elenca solo 11 quelle che si ricorda di più, alcune indicando solo il genere e solo per una, quella della copisteria indica che occupa le arcate 69, 71, 73. È un appunto che rimane in sospeso, forse già assimilabile a un ricordo.

Souvenir
I cinque ricordi riguardanti *Passage Choiseul* si caratterizzano fortemente dal fatto che questo luogo rientra nel progetto anche se non racconta nulla della storia personale di Perec. Così a differenza degli altri luoghi non si collezionano episodi di vissuto, la neutralità del luogo stimola pertanto l'autore a indagare sulle ragioni della metodologia adottata in *Lieux*, sul perché scegliere un *Passage* e perché proprio Choiseul.



Passage Choiseul nel 1981 dalla copertina del libro *Espaces Urbaines de transition*.

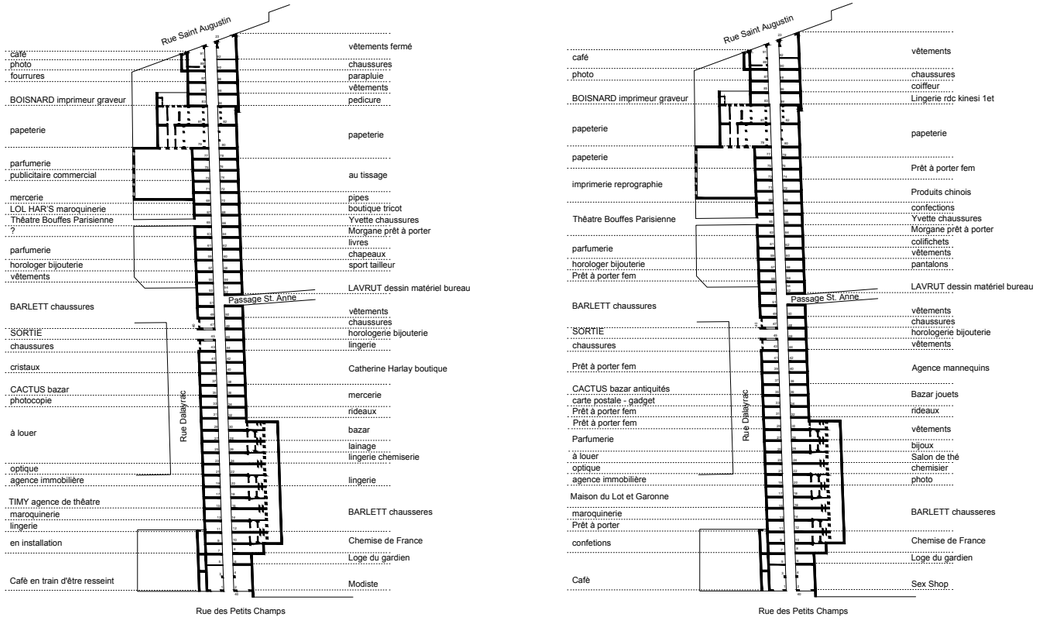
Anche se le osservazioni svolte da Perec nei *souvenirs* sono fra loro diverse di fatto riescono a integrarsi in un unico racconto. Per tutti i *souvenirs* esistono comunque delle ricorrenze sui soggetti trattati: Perec cita sempre Paulette[44] riferendosi al suo commento di inadeguatezza di scelta del luogo poco congruente non solo al progetto *Lieux* ma perché quel luogo è poco assimilabile al suo carattere; cerca di elencare i *Passage* parigini, restituendo sempre un elenco generico, operazione che sembra svolta in maniera sistematica per capire se riesce ad associare dei ricordi specifici, spesso questo lo riporta a passeggiate che terminano o affiancano delle sale cinematografiche segnalando i film visti; si sofferma su di un oggetto acquistato; si relaziona con altri progetti editoriali.
I *souvenirs* del 1969[45] realizzato al Moulin d'Andé, del 1971[46] realizzato in rue de Seine e quello del 1972[47] scritto in avenue de Seine sono tutti dattiloscritti riempiendo 1 o 2 facciate di fogli bianchi, i *souvenirs* del 1970[48] – senza indicazione del luogo – e quello del 1974[49] con indicazione del soggiorno a Griffydam[50] sono manoscritti su due fogli per ciascuno di un blocco a righe. Se nei diversi ragionamenti che Perec sviluppa negli anni evidenzia che la scelta di inserire un *Passage* di fatto ha un valore simbolico cerca comunque di capirne l'affezione, attraverso per esempio le cose acquistate in un *Passage*: un libro, delle carte, un puzzle o una camicia. Di fatto questo *Passage* oltre a legarlo alla sua storia con Paulette diventa l'occasione per tracciare itinerari urbani nell'andare a percorrere altri *Passage*, ne indica alcuni: da Pommeraye di Nantes[51], a quelli parigini Panoramas, Le Lido[52], Verdeau, du Caire, Véro-Dodat, des Princes[53], ne cita alla fine e complessivamente negli anni solo sei e a fatica ne individua i nomi sostenendo di non sapere bene dove siano ubicati. Nel 1971 indica che quello che più conosce è il Lido collegandolo alle sue passeggiate con l'amico Michel Rigout[54] mentre nel 1972 racconta di aver passeggiato fra i *Passage* della città in occasione delle riprese del film Un *homme qui dort*[55]. In questi *souvenirs* il tempo del ricordo è quello appena trascorso, come nel citare la discussione con la portinaia del *Passage* nello svolgimento del *réel* del 1972 o nell'annotare quali siano i nomi dei negozi che ricorda dai sopralluoghi appena svolti.

Lettura etnografica e ricordo

Johann Friedrich Geist nella seconda metà degli anni settanta completa la sua ricerca storica e tipologica sulle Gallerie urbane realizzando poi il catalogo pubblicato da Prestel-Verlag, Monaco nel 1979, oltre a raccogliere documenti archivistici e sistematizzare i materiali, svolge puntuali sopralluoghi, raccontandoci che *Il* Passage Choiseul *è ancora intatto, l'unico a Parigi, forse, di cui si può dire. Ha ancora la sua clientela, anche se sono solo le innumerevoli persone che lavorano negli uffici circostanti che trovano in questo bazar tutto ciò di cui hanno bisogno, che possono acquistare in un attimo e portare a casa. Mentre un nuovo negozio in stile art nouveau che vende modelli di abiti alla moda sembra addirittura indicare un possibile rinascimento*[56].
Se le due foto inserite nel testo di Geist restituiscono un'immagine coeva alle passeggiate di Perec, ancor di più lo fa l'indagine realizzata nel 1981 da un gruppo di ricerca interdisciplinare coordinato da Robert Joly e Gérard Féry dal titolo *Espaces Urbaines de transition valeur d'usage et capacités climatiques*[57] che coinvolge il *Passage Choiseul* mostra l'opinione di chi attraversa la galleria o vi permane con più regolarità, restituendo una fotografia sociologica di quel preciso momento.
Le domande poste ai passanti, ai residenti e ai commercianti[58] indagano sul tipo di soggetto che utilizza il *Passage*, le sue abitudini e i motivi di frequentazione e come percepisce lo spazio fisico soffermandosi sulle sensazioni provate ad attraversarlo. I dati compongono un preciso scenario di chi frequenta la galleria, ma è interessante l'esito ottenuto che restituisce l'idea di *Passage* che gli intervistati hanno costruito anche attraverso i ricordi o i racconti tramandati dai commercianti nell'individuare quei temi relativi al conflitto fra spazio pubblico e privato che il *Passage* porta con sé oltre alle aspettative di miglioramento dell'ambiente, di come lo si utilizza.
Il profilo del fruitore corrisponde a quanto già indicato nelle considerazioni di Geist e nelle motivazioni dello stesso Perec sull'utilizzo di quel percorso:

Le passage lui-même ne m'est pas vraiment familier. P [Paulette] a raison de dire que c'est un lieu qui lui appartient; je l'ai choisi parce qu'au moment où j'ai commencé ces Lieux (janvier 69) j'accompagnais souvent P. [Paulette] à la BN [Bibliothèque Nationale] et nous ne manquions jamais de passer par le passage Choiseul (généralement encore à peu près désert, les boutiques pas encore ouvertes); depuis je n'y suis presque jamais retourné, si ce n'est (évidemment) pour le décrire une fois par an[59].

L'indagine permette però di quantificare il fenomeno nel dirci che chi ne usufruisce lavora nei pressi del *Passage* (55%)[60] e arriva a piedi (60%) o utilizza il bus e metro (10%): *L'indication du mode de transport utilisé lors du déplacement entre ces différents lieux* [casa e lavoro] *complète la représentation de la fréquentation de l'espace de transition comme séquence particulière d'un mode de vie se déploie à l'échelle urbaine*[61].
La frequentazione, parametrata in "molto sovente" – 4 volte al giorno – e "sovente" – almeno 4 volte la settimana – interessa il 48% delle persone intervistate che considerano la galleria per lo più uno spazio intermedio al percorso abituale (34%) *espace de transition s'insère dans une séquence de la vie urbaine fortement marquée par le travail et par les déplacements que celui-ci implique ou autorise*[62]. Il *Passage* è alternativo al camminare per strada, al coperto, comodo per essere utilizzato a fare piccoli acquisti anche durante la pausa da lavoro (27%) una scelta orientata per i prezzi modici e per il tipo di merce in particolare per l'abbigliamento e le scarpe, generi all'epoca maggiormente presenti[63].
Nel descrivere il luogo il 65% degli intervistati sostiene che è piacevole per alcuni attributi, perché, anche se frequentato è calmo, in contrasto con le vie del centro di per sé caotiche o con i centri commerciali, per questo molti assimilano lo spazio al carattere del villaggio nell'evidenziare la dimensione umana dei tempi e dei rapporti confidenziali che si instaurano con i commercianti. *Le passage est globalement décrit comme: "intéressant", "varié", "gai", "attirant", "distrayant", "amusant", "mignon", "charmant" ("un charmant passage" dit une employée; il a "le charme du passage piétonnier du 19ème siècle" déclare*



Confronto fra le attività annotate da Perec nel 1969 e quelle dell'indagine etnografica del 1981.

un architecte). Bref on "aime beaucoup"[64]*, ma allo stesso modo c'è chi dice: c'est un vieux passage ringard, triste, il n'y a que des employés de bureau … on dirait un hall de gare*[65]. Per un terzo delle persone intervistate il Passage è: *"ancien", "vieux", "vieillot", "rétro", "un peu désuet", "il a eu un passé", bref il est "historique" … "ça permet d'apprendre le passé, par les pierres, par les traces d'un passage humaine* […] *Les "vieilles boutiques", les "vieilles enseignes", les "vieux carreaux" sont valorisés alors même que les signes du passé se sont raréfies dans ce passage"*[66], pareri che di fatto costruiscono un'immagine tale da far percepire la necessità di salvaguardare le caratteristiche del luogo, perché lo rendono unico, piacevole, pensando così alla necessità di restaurarlo per non perdere il carattere storico, la sua identità.

Lo sguardo di Perec

Soffermandosi in particolare sugli scritti dei *réel* di Perec dalla lettura di quanto annotato è possibile svolgere due ragionamenti, il primo strettamente legato alla consistenza dello spazio fisico, ovvero su qual è l'immagine che il singolo sopralluogo vuole restituire del luogo, il secondo su quanto lo scrittore vuole trasmettere, quale direzione o quale evidenza predomina nel trasferire una sensazione, anche nel far emergere la natura vera del progetto *Lieux*.

Per quel che riguarda la prima osservazione ci si può chiedere quali contenuti possiamo acquisire da questo esercizio sistematico e accumulativo di informazioni, forse è possibile, nel caso specifico del *Passage*, ragionare sui generi di consumo e sulla loro varietà che segue un indirizzo di moda, di usanza e pertanto come l'oggetto sia portatore di innovazioni o riesca a restituire un'immagine strettamente connessa all'uso che di quello specifico spazio si fa. Così è possibile valutare di anno in anno come cambia questo spazio, come si trasforma attraverso le cose, prefigurarne un cambiamento nell'uso, che si adatta a nuovi interessi che la società propone. Allo stesso modo è possibile segnalare cosa resta nel tempo, quali attività permangono.
Prendendo in considerazione i primi tre anni di sopralluogo – dove la catalogazione di Perec è più sistematica – è possibile identificare per il 1969, 51 attività attive – fra queste anche l'ingresso al teatro Bouffes Parisiens – che corrisponde a un totale di 77 arcate dedicate al commercio, mentre gli spazi temporaneamente non attivi risultano solo 5, occupando però 12 arcate[67], individuate per lavori in corso, ricerca di nuovo affittuario o perché risultano chiuse. Esaminando le singole attività aperte[68], queste risultano principalmente dedicate all'abbigliamento – vestiti, camice, scarpe, lingerie – e all'oggettistica per la persona – profumeria, ombrelli, pipe, gioiellerie, ottico – dove 28 attività occupano 40 arcate, che complessivamente superano il 50% di quelle in uso, caratterizzando così fortemente lo spazio dedicato alla moda. Il *Passage* rimane un grande Salone degli acquisti dove la merce esposta non si compra più perché necessaria, funzionale, ma la si sceglie per la forma, per il prestigio che può comunicare poterla possedere, in una dimensione che garantisce a tutti di accedervi.
Le modifiche con i sopralluoghi successivi riguardano l'occupazione delle arcate non attive nel 1969 con l'inserimento di un bar, un negozio di abbigliamento e un salone di bellezza; rimangono ancora alcune arcate da occupare e nuove in ristrutturazione mentre un'attività cambia genere da impresa di sartoria a libreria specializzata *Sexashop*. Dalla lettura successiva di quanto annotato da Perec non emergono nel breve periodo sostanziali modifiche oltre al variare puntuale delle vetrine che periodicamente si aggiornano o in alcuni casi si ampliano o si riducono secondo le necessità, un modificarsi capillare e periodico che interessa all'incirca il 10% delle arcate, un processo che si potrebbe considerare fisiologico[69].
L'analisi relativa all'uso dello spazio diventa più interessante se si considera un lungo periodo allora qualche modifica sostanziale appare evidente, di fatto gli scritti di Perec si possono confrontare con le foto dei cinquant'anni precedenti come con la realtà attuale dei cinquant'anni successivi.
Le foto di Roger-Viollet, Atget e Lansiaux dei primi anni del Novecento, come analizzate precedentemente, ci mostrano un luogo consacrato al passeggio come all'incontro per la possibilità di sostare, come in un salotto di casa, di perdere tempo in un locale per un caffè o una cioccolata calda e darsi appuntamento con gli amici prima di andare a teatro, uno spazio che diventa una vetrina dando un'occasione a chi passeggia di mostrarsi oltre che guardare o farsi incantare dalle novità esposte nelle esposizioni della mercanzia nelle botteghe. L'immagine riporta al quotidiano del *flâneur* che vaga fra le strade della città con "sguardo estraniato" alla ricerca dell'essere fra la gente, *la folla è il velo attraverso il quale la città familiare appare al flâneur come fantasmagorica. In questa fantasmagoria essa è ora paesaggio, ora stanza. Entrambi sono poi realizzati nel grande magazzino, che rende la flânerie stessa funzionale alle vendite. Il grande magazzino è l'ultimo marciapiede del flâneur*[70].
La galleria dopo cinquant'anni, quella che osserva Perec, si mostra invece in tutt'altro modo ovvero come una strada di passaggio[71] il cambiamento della pavimentazione che uniforma il lastricato per l'intero percorso mentre quella originaria segnava e riquadrava gli ambienti delle arcate come l'illuminazione posta aerea al centro della galleria che sostituisce le lampade sulle lesene a lato delle vetrine, mostrano un cambiamento sostanziale di come lo spazio viene considerato. Le attività di medesimo genere si confrontano, non vi è ancora antagonismo fra marchi globalizzati, infatti tante botteghe hanno ancora un fare artigianale e ben lo mostra la presenza di un negozio di tessuti piuttosto che una sartoria, attività che beneficiano collettivamente della prossimità.
La sensazione che si acquisisce attraversando il *Passage* mentre un tempo prevaleva il pieno delle cose e delle persone, l'allegria dei colori e degli schiamazzi, lo spazio come raccontato da Perec appare privo di lustrini, è un vuoto, è così che lui lo vede: l*e Passage est lieu vide, le lieu du vide, le lieu de l'errance* […] *Je ne suis pas triste, c'est plus grave, je touche une limite, un mur*[72]. Questa sensazione emerge dalla narrazione accostando fra loro i contenuti dei *réel*, infatti è la sottrazione progressiva e costante delle informazioni che si somma a quegli spazi identificati come in abbandono che crea la dimensione del vuoto. A questo non annotare si aggiunge il suo estraniarsi dal contesto, non vi sono rumori e la musica che ascolta è episodica[73], ma soprattutto su 4 sopralluoghi la presenza delle altre persone è minima, di fatto c'è un unico incontro predominante, quello con la portinaia, che al pari di un pubblico ufficiale lo espelle dalla galleria.
Le analogie con rue Vilin sono evidenti, in quel caso Perec narra la distruzione progressiva della strada oggetto di una futura trasformazione urbana, evidenziando che questa continua sottrazione faceva in realtà riemergere dei ricordi che presto non avrebbero più avuto un proprio riferimento fisico. Nel caso del *Passage Choiseul* il simulare questo effetto di vuoto fa si che la dimensione del reale si fonda con quella del ricordo, non solo perché nell'ultimo *réel*, quello del 1974, Perec non segua una direzione, non cataloga quel che vede, ma costruisce un testo di ricordo, e quando nello stesso anno scrive il *souvenirs* racconta l'episodio dell'incontro con la portinaia del *Passage* quasi ad assimilare il *réel* al *souvenir* senza più distinguerli, componente che smentisce le premesse iniziali del progetto stesso di *Lieux* dove i due apparati dovevano comporsi in autonomia. L'aspirazione di Perec è quella *che esistessero luoghi stabili, immobili, intangibili, mai toccati e quasi intoccabili, immutabili, radicati;* […] *Tali luoghi non esistono, ed è perché non esistono che lo spazio diventa problematico, cessa di essere evidenza, cessa di essere incorporato, cessa di essere appropriato. Lo spazio è un dubbio: devo continuamente individuarlo, designarlo. Non è mai mio, mai mi viene dato, devo conquistarlo*[74].
Il suo camminare osservando la città nel tempo è una forma di appropriazione dei luoghi, il descrivere è una forma di organizzazione spaziale.

Nel confrontare l'apparato documentario sinora esaminato con la situazione attuale, si può valutare la trasformabilità di questo spazio anche se apparentemente sembra sempre il medesimo. Partendo dai dati di rilievo raccolti sul posto nel 2012 e nel 2022 affiancandoli anche con i dati del 2017, estrapolabili da *Google earth* per l'individuazione delle attività commerciali, è possibile verificare se quelle esistenti nel *Passage* permangono e per quale genere insistano delle modifiche.
Il sopralluogo svolto nel 2012, in corrispondenza dell'avvio del restauro, mostra che sono presenti 45 attività – sempre contando anche l'ingresso al teatro Bouffes Parisiens – che corrisponde a un totale di 75 arcate dedicate al commercio, mentre gli spazi temporaneamente non attivi risultano 8, che interessano 13 arcate[75]. Delle attività presenti[76] la quasi totalità è dedicata, in modo equamente distribuito, fra l'abbigliamento con l'oggettistica per la persona, pari a 15 attività corrispondenti a 28 archi, e la ristorazione con 16 attività che occupano 25 archi. Fra le attività segnalate da Perec nel 1969 sono ancora presenti: la cartoleria Lavrut – arcate 52, 54, 56 –; l'atelier di moda Morgane – arcata 64 –; il gioielliere Gaillard – arcata 57 –; lo stampatore Boisnard – arcate 83, 85 recentemente trasferito al 80, 82 –.
L'ambiente visitato nel 2012, anticipando il restauro, portava con sé ancora un pezzo di quella vecchia galleria come raccontata da Perec dove era possibile ancora percepire il fantasma di Céline, uno spazio consumato, silenzioso ma anticipatore di un cambiamento.
Se ora si guardano le attività presenti nel 2017 si deve segnalare un raddoppio delle attività dedicate alla ristorazione che passano a 30 occupando 36 archi componente che si incrementa ancora nel 2022 con 31 attività che utilizzano 39 archi[77] tutto questo a discapito in particolare del settore dell'abbigliamento che si riduce man mano. Come mostra il rapporto fra numero di attività e numero di arcate, molti dei ristoranti o caffetterie utilizzano un solo vano parzialmente dedicato al confezionamento dei cibi, e questo fa si, come nei primi anni del Novecento, che si utilizzi anche lo spa-







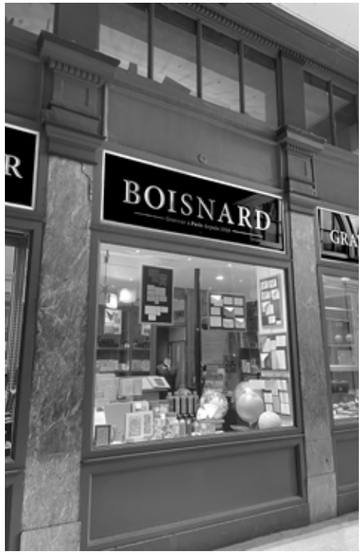






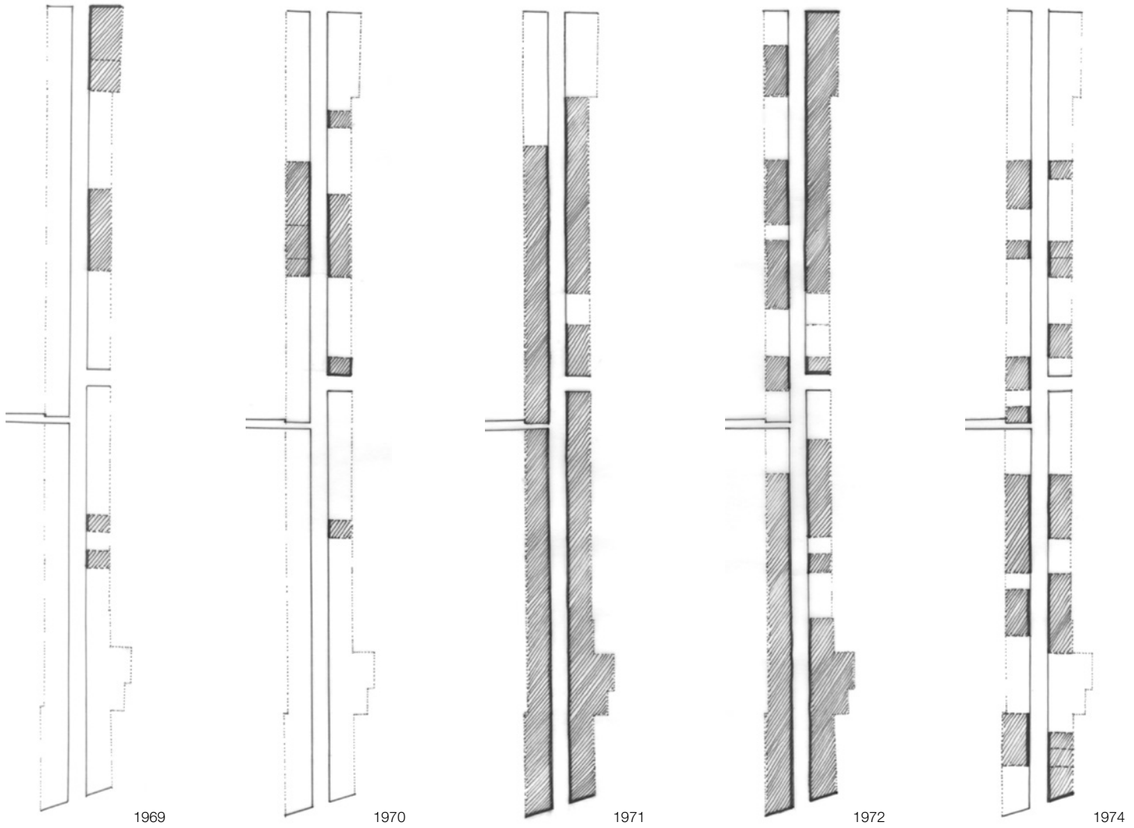












Passage Choiseul le osservazioni di Perec nel tempo e la costruzione narrativa del vuoto (in tratteggio gli spazi non descritti, assenti).

zio del *Passage*, di fronte alla vetrina, per accogliere tavoli e sedie come i menù scritti su tavolozze che giornalmente si aggiornano. L'atmosfera è ben diversa da quella dei primi anni settanta, con un'assenza sostanziale delle insegne a bandiera e luminose, il restauro ha riportato maggior uniformità nelle facciate e nella copertura, nell'aver incrementato il passaggio di luce naturale dalla nuova posa dei vetri della galleria, come al valore della singola unità ripristinando pavimentazione e illuminazione secondo il modello originario. La vivacità dello spazio è però garantita dalle diverse colorazioni delle vetrine come delle sedie e tavolini, dai vasi apposti per delimitare le aree dei dehors, dagli odori e profumi dei ristoranti che propongono piatti mediterranei o asiatici che si espandono nel *Passage* dalle vetrine aperte dei *fast food*, e dal rumoreggiare degli ospiti al tavolo.

Come un tempo il *Passage* si popola maggiormente in pausa pranzo questa volta per permanere, incontrare gente nel condividere con qualcuno il tempo di pausa dal lavoro, un pranzo frugale o un aperitivo con i colleghi.

Nel chiedersi cosa ha motivato questo cambiamento, si può affermare che forse non vi è mai un'unica chiave di lettura, i fenomeni possono riguardare condizioni locali come globali come l'accelerazione negli ultimi tempi delle vendite online, dove il catalogo di scelta si amplia a dismisura oltre a beneficiare della consegna a domicilio, componente che può motivare la riduzione delle attività non sostenute da grandi marche e dal loro *marketing*, in particolare, dedicate all'abbigliamento e alle scarpe come quelle maggiormen-

te distribuite nel *Passage Choiseul*. La sostituzione delle attività è progressiva di mese in mese, lo spazio si apre a nuove pratiche assecondate anche dall'esigenza di rinnovo, quella che confluisce nel restauro della galleria.
La forma dello spazio sembra rimanere nel tempo *immutabile* come il fruitore, nel suo genere di per sé astratto, rimane il medesimo[78], quello che lavora nei pressi della galleria, e pur mettendo in campo nuovi riti[79] attraversa quello spazio nell'assecondare una propria *routine* quotidiana. Ma nel percorrere il *Passage Choiseul* alla sequenza delle vetrine, delle arcate, che si susseguono al ritmo dei propri passi, i riferimenti che ci riportano al luogo sono solo alcuni residui, le parole impresse delle insegne di chi non ha ceduto nel tempo l'attività e che fissano nello spazio dei punti di riferimento[80] rendendolo *appropriato*.
La modalità di avvicinarsi al luogo di *individuarlo*, *designarlo*, è quella, per il *Passage Choiseul*, di passare attraverso quei nomi, quelle parole catalogate, ripetute con ciclicità che lasciano una traccia nel riconoscerlo, di acquisirlo come proprio e fondare spazialmente i propri ricordi.

Nella pagina 20: *Passage Choiseul*, le vetrine dei negozi ancora presenti dalle viste di Parec del 1969 e gli oggetti che arredano la galleria (S. Gron, 2023).

[1] G. Perec, *Espaces d'espaces*, Éditions Galilée, Paris 1974, ed. it. ID, *Specie di Spazi*, Bollati Boringhieri, Torino 1989, pp. 59-68.
[2] G. Perec, *Tentative d'épuisement d'un lieu parisien*, Christian Bourgois, Paris 1975, ed. it. ID, *Tentativo di esaurire un luogo parigino*, Baskerville, Bologna 1989. Cfr. S. Gron, Tempo e luogo, in S. Gron, E. Vigliocco, *Impronte urbane_01. Les Lieux, les Choses, la Règle*, Politecnico di Torino, Torino 2011, pp. 36-39.
[3] Perec racconta lo sviluppo del progetto: *Nel 1969, ho scelto, in Parigi, 12 luoghi (strade, piazze, incroci, una galleria) o dove ero vissuto, o ai quali mi legavano ricordi particolari. Ho incominciato a fare, ogni mese, la descrizione di due di questi luoghi. Una di queste descrizioni fatta sul luogo stesso e vuol essere più neutra possibile: seduto in un caffè, o camminando per la strada, con un taccuino e una penna in mano, mi sforzo di descrivere le case, i negozi, la gente che incontro, i manifesti, e in generale, tutti i particolari che attirano il mio sguardo. L'altra descrizione è fatta in un posto diverso dal luogo in questione: mi sforzo allora di descriverlo a memoria e di rievocare a proposito di questo luogo tutti i ricordi che mi vengono in mente, sia gli avvenimenti che vi si sono svolti, sia la gente che vi ho incontrato*, G. Perec, cit., 1989, pp. 67-68.
[4] L'intero apparato di *Lieux* è contenuto in: G. Perec, *Lieux*, J.-L. Joly (a cura di), Éditions du Seuil, Paris 2022. Anche consultabile in: https://lieux-georges-perec.seuil.com. Si precisa che in questo saggio si fa riferimento ai documenti archivistici originari indicandone la collocazione, raccolti presso l'Archivio Georges Perec – AGP situato nella Bibliothèque de l'Arsenal a Parigi – https://www.bnf.fr/fr/arsenal
[5] Perec pubblica cinque serie di scritti appartenenti all'opera di *Lieux* ed elaborati dal 1969 al 1974 tutti riguardanti le sole visite *réel*: rue de la Gaîté: *Guettées*, in "Les Lettres nouvelles", n. 1, 1977; place de l'Italie: *Vues d'Italie*, in "Nouvelle Revue de psychanalyse", n. 16, 1977; rue Vilin: *La rue Vilin*, in "L'Humaité", 11 novembre 1977; rue de l'Assomption: *Allées et venues rue de l'Assomption*, in "L'Arc", n. 76, 1979; carrefour Mabillon: *Stations Mabillon*, in "Action poétique", n. 81, 1980.
[6] AGP, *Lieux*, 57.11; 57.19. Cfr. https://lieux-georges-perec.seuil.com/#parcours
[7] I *passage diedero luogo a un processo di estetizzazione del commercio e all'inaugurazione di nuove pratiche sociali, trovandovi sede anche significativi luoghi di incontro pubblico*, in: A. Pizza, *Parigi e Baudelaire. Letteratura, arti e critica nella città moderna*, Edizioni Unicopli, Milano 2017, p. 149.
[8] *je crois même pouvoir dire que mon attachement pour le passage Choiseul, le choix particulier que j'en ai fait pour mes douze lieux n'était en fait que symbolique. À travers le passage Choiseul, ce sont les passages en général que j'entends décrire exalter*, AGP, Lieux, 1972, 57, 19, 1, 1. Cfr. https://lieux-georges-perec.seuil.com/87-choiseul-souvenir-4-aout-1972/
[9] J. F. Geist, *Passagen. Ein Bautyp del 19. Jahrhunderts*, Prestel-Verlag, Munich 1979, ed. eng. ID., *Arcades. The History of a Building Type*, MIT press, 1985, p. 517
[10] A differenza con il *Passage Choiseul* il *Passage Grand Cerf* restituisce un'immagine molto unitaria dovuta all'uniformità delle vetrine e alle colorazioni di facciata. Quella dell'uniformità delle facciate e delle vetrine è l'elemento che maggiormente differenzia *Passage Choiseul* dagli altri passaggi a lui coevi ancor di più che delle proporzioni o della diversa fattura della copertura vetrata.
[11] L'Hôtel de Gesvres è costruito intorno al 1655 da Le Pautre; J. F. Geist, cit., p. 510.
[12] A. Pizza, cit., p. 148.
[13] Il Piano di Haussman per Parigi interessa il periodo fra il 1852 e il 1870.
[14] La realizzazione della rue de Rivoli segue delle fasi comprese fra il 1802 e il 1835, il progetto è a cura degli architetti Charles Percier e Pierre François Fontaine.
[15] *Pour cela, la société fit détruire les hôtels de Lionne, Langlée, de Gesvres, et Radepont en vue d'un projet d'une construction d'immeubles à cet emplacement. Seul le passage Choiseul fut réalisé. Mais le programme initial a été bouleversé par la construction du théâtre Royal de l'Opéra Comique (actuelle Salle Ventadour). Ce dernier reliait le passage par un souterrain* Cfr. scheda di iscrizione del vincolo di tutela *Passage Choiseul* del 1974/07/07; https://www.pop.culture.gouv.fr/notice/merimee/PA00086088
[16] L'insieme delle prospettive realizzate alla scala 1/400 da Louis Bretez e incise da Claude Lucas sono contenute in: Michel-Étienne Turgot, *Paris au XVIII siècle. Plan de Paris en 20 planches*, A. Taride Éditeur, Paris 1734-1739, tav. 18 e tav 19, consultabile in BNF: https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b530111615/f18.item; https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b530111615/f19.item
[17] *Cadastre de Paris par îlot*, 7e quartier Feydeau, îlot n. 21, scala 1/345, Paris (1810-1836), F/31/76/29 http://archives.paris.fr/r/123/archives-numerisees/
[18] Il teatro è progettato dagli architetti Jean-Jacques-Marie Huvé, conosciuto per la realizzazione della Église de la Madeleine – 1828-1842 – e Louis de Guerchy; l'edificio ospiterà il teatro sino al 1878 e dal 1892 è di proprietà della Banca di Francia che utilizza gli spazi per attività sociali e sportive.
[19] (Marseille 1796-1870) Cfr. E. Delaire, *Les architectes élèves de l'École des beaux-arts*, 1793-1907, Librairie de La Construction moderne, Paris 1907.
[20] Consultabile in : https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb407316037
[21] *Plan parcellaire de la rive droite de Paris*, 7e quartier Flydeau, Paris (1830-1850), RES/A1513/9 cfr. http://archives.paris.fr/f/planspacellaires/tableau/?&crit1=14&v_14_1=02; *Plan parcellaire municipal de Paris*, 6e quartier, 5e quartier, Vivienne, Gaillon, Vivienne, 3 feuille, 1.500, Paris (fin XIXe), PP/11870/E
[22] https://www.agence-grevet.com/architecte-restauration-val-de-marne-2
[23] Cfr. dossier https://www.lnmcom.net/attachment/514901/
[24] Perec nel progetto *Lieux* incarica i fotografi Pierre Getzler o Christine Lipinska allo svolgimento di un reportage, una campagna fotografica che si concretizza fra il 1970 e il 1971, ma coinvolgerà solo 6 luoghi escludendo *Passage Choiseul*.
[25] Cfr. dossier https://www.lnmcom.net/attachment/514901/
[26] *En 1826, le magicien et ventriloque Louis Comte fait construire le «théâtre des enfants» (ou théâtre Comte) où jouent de très jeunes comédiens. La salle s'adosse au passage Choiseul et dispose de deux entrées : passage Choiseul et rue Monsigny. En 1846, une loi interdisant de faire jouer les enfants de moins de 15 ans décide Louis Comte à céder la programmation du théâtre à son fils. En 1855, le compositeur Jacques Offenbach est le directeur de la salle des Bouffes-Parisiens située au carré Marigny; il souhaite ouvrir une seconde salle pour accueillir des spectacles l'hiver. Il loue le théâtre Comte et le baptise « Bouffes d'Hiver » (celui du carré Marigny est baptisé « Bouffes d'Été »). En 1859, la salle du passage Choiseul prend l'actuel nom de Bouffes-Parisiens. En 1863, la salle est reconstruite par l'architecte Théodore Charpentier*. Cfr. https://paris-promeneurs.com/le-theatre-des-bouffes-parisiens/
[27] La libreria verrà chiusa dagli eredi nel 1965.
[28] S. Dandini, *Avremo sempre Parigi. Passeggiate sentimentali in disordine alfabetico*, Rizzoli, Milano 2016, pp. 251-252. È interessante affiancare anche il commento di Geist all'opera di Céline: *Nel suo romanzo Death on the Rate Plan, Céline ha usato il Passage Choiseul come dimora del suo personaggio principale. Ha scoperto il macabro, il lato orribile del porticato. Lo vedeva come un collettivo umano, una formazione sociologica unica in cui la vicinanza spaziale rende gli abitanti umani non solo dipendenti l'uno dall'altro ma anche permanentemente l'uno con l'altro? La distanza naturale e l'anonimato della strada si riducono a un'opposizione ineludibile, a un controllo indesiderato, a delle necessarie intercettazioni. Diventa una forma di comportamento collettivo che viene disturbato solo dall'acquirente, dal passante. La lotta per il cliente trasforma la mera competizione in una battaglia spietata*, in: J. F. Geist, *Arcades* cit., p. 516.
[29] Il luogo *Passage Choiseul* a differenza di altri *Lieux* non verrà accompagnato da un apparato fotografico e neppure da altri documenti raccolti durante i sopralluoghi. In particolare questo luogo non verrà pubblicato da Perec anche se degli estratti accompagnano alcuni testi in particolare il *reél* 86 del 1972 è interamente trascritto in: P. Lejeune, *La mémoire et l'oblique. Georges Perec autobiographe*, P.O.L., Paris 1991, pp. 182 – 183.
[30] Ester è la zia paterna di Georges Perec sposata con David Bienenfeld. Sono i coniugi Bienenfeld che accoglieranno nella loro casa di rue de la Assomption n. 18 il piccolo Georges dal 1947. Cfr. P. Perec (a cura di), *Portrait(s) de Georges Perec*, BNF, Paris 2001, pp. 21-24, 27-29.
[31] AGP, 57, 11. Il sopralluogo del 1973 non verrà svolto poiché il lavoro a *Lieux* è stato interrotto per l'impegno delle riprese al film *Un uomo che dorme*, i sopralluoghi si sono succeduti con la regolarità prevista, si segnala che il solo scritto *réel* del 1971 è stato realizzato in ritardo di tre mesi, infatti da programma doveva essere svolto nel mese di aprile.
[32] AGP, 57, 19. Per quel che riguarda i *souvenirs* si riscontrano anche in questo caso piccoli ritardi nel 1969 e 1972 di un mese rispetto al programma.
[33] Cfr. https://lieux-georges-perec.seuil.com/9-choiseul-reel-1-mai-1969/
[34] Perec annota a inizio documento che arriva al *Passage* prendendo la metro n. 3 da Pont de Levaillon a 4 Septembre percorrendo così il breve tratto di rue de Choiseul in asse all'ingresso di rue St. Augustin.
[35] https://lieux-georges-perec.seuil.com/29-choiseul-reel-2-mars-1970/
[36] Perec entra dal portale di rue St. Augustin dopo aver preso la metro n. 8 scendendo alla fermata Richelieu-Drouot e percorrendo le vie, de Gramont, des Italiens, attraversando 4 Septembre e proseguire per rue Choiseul.
[37] https://lieux-georges-perec.seuil.com/56-choiseul-reel-3-avril-1971/
[38] Nel *réel* di rue St. Honoré Perec dettaglia l'itinerario da avenue Junot a rue St. Honoré, elencando tutte le vie percorse e i *passages* Verdeau, Jouffroy, Panoramas, Vivienne che affianca. Non riesce ad entrare nel *Passage Choiseul* da rue St. Anne perché l'ingresso è bloccato, scrive che accede da rue St. Augustin per uscire in rue des Petits-Champs per proseguire verso rue Ventadour. Potrebbe aver percorso la galleria senza annotazioni per poi svolgere l'esercizio da rue des Petits-Champs a rue St. Augustin e ritorno.
[39] Cfr. https://lieux-georges-perec.seuil.com/86-choiseul-reel-4-juillet-1972/
[40] Perec annota che scende alla fermata S.te Anne – Petits Champs utilizzando il bus n. 39.
[41] Questo episodio conferma la dualità fra quanto questo spazio è considerato pubblico dai commercianti e fruitori e privato dai residenti e proprietari che si tutelano con una eccessiva sorveglianza.
[42] AGP, *Lieux*, 57, 11, 2, 1-8d Cfr. https://lieux-georges-perec.seuil.com/86-choiseul-reel-4-juillet-1972/; si rimanda anche al testo di P. Lejeune, cit., pp. 182 – 183.
[43] Cfr. https://lieux-georges-perec.seuil.com/112-choiseul-reel-5-aout-1974/
[44] Paulette Pétrac è la moglie di Georges che sposa nel 1960 andando ad abitare con lei in rue Quattrofages al n. 5.
[45] Cfr. https://lieux-georges-perec.seuil.com/22-choiseul-souvenir-1-novembre-1969/
[46] Cfr. https://lieux-georges-perec.seuil.com/65-choiseul-souvenir-3-septembre-1971/
[47] Cfr. https://lieux-georges-perec.seuil.com/87-choiseul-souvenir-4-aout-1972/
[48] Cfr. https://lieux-georges-perec.seuil.com/43-choiseul-souvenir-2-octobre-1970/
[49] Cfr. https://lieux-georges-perec.seuil.com/109-choiseul-souvenir-5-juillet-1974/
[50] La località di Griffydam è posta fra Birmingham e Nottingham – Regno Unito, ed è dove risiede all'epoca la cugina Sylvia con il marito James Richardson.
[51] Il *Passage Pommeraye* è realizzato nel periodo 1840-1843 su più livelli rappresentativo perché anticipa con scale, porticati, loggiati, la struttura dei grandi centri commerciali, Perec non l'ha mai visitato ma cita il film *Lola* girato nell'estate del 1960 e uscito nel 1961 dove l'interprete scende dalle scalinate interne del *passage*. Cfr. J. F. Geist, cit., pp. 414-425.
[52] In origine *Les Arcades des Champs Élysées oggi Les Arcades du Lido*, realizzato negli anni venti dall'architetto Grossard. Le *Lido* è un cabaret che si apre all'interno delle arcate nel 1929.
[53] Questo *passage* lo cita come *Les Italiens*.
[54] Il ricordo è ripreso da Perec fra i *souvenirs* del 1972 riguardanti rue Franklin.
[55] Il film che acquisisce il *Prix Jean Vigo* nel 1974 è realizzato con il regista Bruno Queysanne. Le scene ai minuti 17:26 e 44:37 si svolgono all'interno di alcuni *passage* parigini.
[56] J. F. Geist, cit., p. 517.
[57] J.-M. Boucheret, G. Féry, R. Joly, F. Badra, C. Duchesne, *Espaces Urbaines de transition valeur d'usage et capacités climatiques*, Copédith, Paris 1981.
L'indagine sugli *Espaces Urbaines de transition valeur d'usage et capacités climatiques* è svolta dal Groupement Architecture Amenagement – GAA e dal Bureau d'Etudes et de Realisation pour l'industries Moderne – BERIM è coordinata dai responsabili scientifici Robert Joly e Gérard Féry per conto della Direction de l'Architecture del Ministère de l'Urbanisme et du Logement. Di carattere interdisciplinare lo spazio del *Passage* è letto sotto diversi approcci, diventa il campo di studio dove si confrontano diverse letture, quella del manufatto architettonico, della sua conformazione, con l'apporto sociologico, demandato a una serie di interviste a risposta chiusa e aperta, con le competenze dell'ingegneria ambientale nel valutare il benessere climatico dello spazio. In particolare i responsabili risultano: per l'approccio climatico Fathi Badra e Claude Duchesne, l'approccio sociologico Gérard Féry e l'approccio architettonico Jean-Marie Boucheret.
[58] Il questionario è composto da 25 domande, 22 a risposta chiusa con 4 domande supplementari di specificazione rispetto alla risposta data e 3 domande aperte sulle caratteristiche ambientali.
[59] AGP, *Lieux*, 1971, 57, 19, 4. Cfr. https://lieux-georges-perec.seuil.com/65-choiseul-souvenir-3-septembre-1971/
[60] Degli intervistati la popolazione attiva è pari al 78% (20-60 anni) di questi il 54% è donna con provenienza pari al 60 % da Parigi – di questi il 30% abita nel 2° arr. e arr. confinanti – mentre lavorano nel 2° arr. il 35% e negli arr. confinanti il 20%.
[61] J.-M. Boucheret et al., cit., p. 45.
[62] *Ibidem*, p. 47.
[63] Anche i commercianti sostengono che l'80% dei loro clienti è regolare, consolidati e che le vendite si concentrano fra le 12 e le 14 come fra le 17 e le 18 ovvero nella pausa pranzo di chi lavora nei pressi del *passage* o all'uscita dal posto di lavoro. Questo fa si che il sabato sia una giornata di bassa frequenza tanto da determinare la chiusura settimanale di alcuni negozi.
[64] *Ibidem*, p. 53.
[65] *Ibidem*, p. 54.
[66] *Ibidem*, p. 56.
[67] Le attività aperte sono suddivise in 23 sul lato sinistro – corrispondente ai nri. civici dispari – e 29 sul lato destro – nri. civici pari – mentre 4 non attive, sono disposte sul lato sinistro, e riguardano 2 lavori in corso, 1 ricerca di affitto e 1 locale non descritto e 1 sul lato destro indicato come chiusa.
[68] Le attività riguardano: abbigliamento n. 21; oggettistica per la casa n. 9; libreria, stampatori, cancelleria n. 8; oggettistica per la persona n. 7; benessere per la persona n. 1; caffè n. 1 a queste si affiancano 3 agenzie/laboratori –immobiliare, sartoria, teatrale – mentre tre arcate sono utilizzate quale ingresso al teatro, portineria e passaggio verso la rue Dalayrac.
[69] Come riportato nella tavola dell'indagine condotta nel 1981 – Annexe 1.B *Répartition des commerces* Cfr. J.-M. Boucheret et al., cit., p. 39.
[70] W. Benjamin, *Das Passagenwerk*, Suhrkamp, Frankfurt 1982, ed. it. ID., *I "passages" di Parigi*, vol. I, Einaudi, Torino 2000, p. 13.
[71] *Mais les passages n'appartiennent à personne; ils sont lieux de passage, c'est difficile de s'y raccrocher, difficile de fonder qqc [quelque chose] dessus*, AGP, *Lieux*, 1970, 57, 19, 5d, 1d v°. Cfr. https://lieux-georges-perec.seuil.com/43-choiseul-souvenir-2-octobre-1970/
[72] AGP, Lieux, 1970, 57, 19, 5d, 1d r° cfr. https://lieux-georges-perec.seuil.com/43-choiseul-souvenir-2-octobre-1970/. *Camminare significa essere privi di luogo. È un processo indefinito dell'essere assenti e in cerca di uno spazio proprio. L'erranza che moltiplica e accorpa la città ne fa un'immensa esperienza sociale della privazione di luogo – un'esperienza, è vero, frantumata in innumerevoli e infime deportazioni (spostamenti e percorsi), compensata dai rapporti e dalle intersezioni di questi esodi che s'intrecciano, creando un tessuto urbano, e posta sotto il segno di ciò dovrebbe essere, infine, il luogo, ma non è che un nome, la Città*, in: M. de Certeau, *L'invention du quotidien. Art de faire*, Gallimard, Paris 1990, ed. it. ID., *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma 20092, pp. 158-159.
[73] *La musique vient du n. 28 (sans enseigne ni nom apparent) la porte est habillée avec deux vieilles portes d'armoires à l'interieur vêtements pop*, AGP, *Lieux*, 1971, 57, 11, 5, 1. Cfr. https://lieux-georges-perec.seuil.com/56-choiseul-reel-3-avril-1971/
[74] G. Perec, cit., 1989, p. 110.
[75] Questo dato conferma la ciclicità delle temporanee dismissioni.
[76] Le attività riguardano: caffè e ristorazione n. 16; abbigliamento n. 13; libreria, stampatori, cancelleria n. 5; benessere per la persona n. 4; oggettistica per la casa n. 2; oggettistica per la persona n. 2; a queste si affiancano 2 agenzie/atelier – immobiliare, sartoria, teatrale – mentre le restanti arcate sono utilizzate quale ingresso al teatro, portineria e passaggio verso la rue Dalayrac.
[77] Si segnalano 7 cambi di gestione per i ristoranti aumentando quelli di cucina asiatica.
[78] Si potrebbe pensare che l'aumento dei ristoranti sia legato anche ad una richiesta turistica, in questo caso il *Passage* non è frequentato da turisti perché un po' marginale alle sedi culturali e a una visibilità urbana.
[79] Non più nel riproporre il mito della "bistecca au point e patatine fritte", cfr. R. Barthes, *Mythologies*, Éditions du Seuil, Paris 1957, ed. it. ID., *Miti d'oggi*, Einaudi, Torino 19942, pp. 71-73.
[80] *Il passaggio da collezionare cose, al collezionare parole, e spesso parole che raccontano e descrivono cose, si presenta in Perec come già definitivamente compiuto. Grazie a una sorta di "ascesi materiale", egli collezionava parole, cognizioni, ricordi, luoghi e – aggiungeva Calvino nel passo citato – "l'esattezza terminologica era la sua forma di possesso", così come la* contrainte, *il vincolo, la costrizione da lui adottata in tutta la sua produzione e tipica dell'OuLiPo, gli forniva i mezzi formali per ordinare i materiali raccolti e la disciplina per consentirne l'espressione*, in A. Borsani, *Cose, quadri e collezioni – Georges Perec*, in ID (a cura di), *Mondo, Cose e Immagini. Sulle forme dell'esperienza estetica*, Bologna University Press, Bologna 2018, p. 90.

Il *Laboratorio Impronte Urbane* si costituisce nel 2004 e dal 2011 elabora 4 progetti editoriali per confrontare esperienze di ricerca riguardati comparti urbani di matrice storica, osservati e descritti al fine di prefigurare progetti architettonici.
La principale caratteristica del progetto è quella di far confluire in un unico tema competenze interdisciplinari che coinvolgono campi diversi e complementari all'architettura, come utilizzare materiali, strumenti ed esperienze attingendo dalla letteratura, fotografia, teatro, ovvero da quelle attività che possono formalizzare in modo espressivo i contenuti di un'indagine.

Impronte urbane_04
Raccoglie due dossier, il primo riguardante il centro storico di L'Aquila, dove si collezionano esiti di ricerca, attività di workshop e di progettazione. È l'occasione per far interagire competenze interdisciplinari fra loro diverse nel raccontare la trasformazione della città contemporanea.
Il secondo dossier è una raccolta di 8 tesi di laurea scelte perché tutte orientate ad affrontare il tema dell'appropriazione dei luoghi proponendo nuovi spazi per la collettività. La componente che le contraddistingue è l'applicazione di metodi d'indagine differenti adattati alle singole specificità del sito d'intervento.

precedenti edizioni:

Impronte Urbane_01 les Lieux / les Choses / la Règle
a cura di S. Gron e E. Vigliocco, 2011

Impronte Urbane_02 A.A.A. stanze cercasi
a cura di S. Gron e M. Camasso, 2015

Impronte Urbane_03 Abitare la città storica
a cura di S. Gron, M. Camasso, N. Suraci 2018

Finito di stampare a Dicembre 2024.

ISBN 978-88-85745-63-6

IMPRONTE URBANE 04

